

The Word • Montreal

• • •

Intervista a Adrian King-Edwards



Come va Adrian?

Sono appena riemerso da un mese pesantissimo. A settembre, per tre settimane, c'è stato un andirivieni di studenti perché iniziano i corsi alla McGill. La prima settimana siamo in cinque a lavorare, e spesso c'è la fila, e poi c'è un buon numero di professori che ordinano **da noi** i libri. In più l'ultima settimana di settembre do una mano nell'organizzazione della Fiera del libro antico di Montreal, che si svolge presso l'università Concordia: si tratta di un evento di due giorni che ha lo scopo di promuovere il mercato del libro d'antiquariato e di seconda mano qui in Quebec. Per finire in bellezza, la domenica sera ben trentacinque persone vengono a casa nostra per una cena con tutti i crismi organizzata da Donna, la mia meravigliosa moglie. Alle fiere Donna vende libri per bambini da collezione, mentre io mi occupo di prime edizioni di poesia, in particolare di Leonard Cohen.

Come puoi immaginare dopo tutto questo trambusto abbiamo bisogno di un po' di riposo. Ma non c'è mai riposo per un libraio: la prossima



settimana ospiteremo qui il lancio di un nuovo autore letterario.

Ti va di raccontarmi come sei diventato libraio?

Sono diventato libraio a poco a poco. Abbiamo passato l'estate del 1973 in British Columbia a vendere libri in giro con il nostro van Volkswagen; ci piazzavamo lungo le strade o nei piccolo borghi. Poi per due anni ci siamo messi a vendere libri direttamente a casa – ai nostri compagni di corso alla McGill.

Studiavamo Inglese. Sempre nel nostro appartamento organizzavamo reading di poesia, e così siamo diventati amici della maggior parte dei poeti di lingua inglese di Montreal. Una mattina ero come al solito fuori con il cane e mi sono accorto che la lavanderia cinese del quartiere aveva chiuso e il locale era in affitto. Era più che prevedibile che lo prendessimo noi, e infatti lo abbiamo fatto subito. Mi sono sentito un ragazzo fortunato. Alla fine lo abbiamo comprato, che poi è il sogno di ogni libraio. Sono

«Ho sessant'otto anni e mandare avanti il negozio
mi piace ancora un sacco.»

quarantadue anni che siamo lì. Brendan, mio figlio, che ora ha trentasei anni, lavora con me a tempo pieno ed è intenzionato a continuare se mai andrò in pensione. Ho sessant'otto anni e mandare avanti il negozio mi piace ancora un sacco.

Qual è la filosofia della tua libreria e come scegli i libri?
La filosofia della mia libreria è proporre il miglior assortimento di libri umanistici possibile a prezzi ragionevoli. Tratto solo libri usati e sono parecchio selettivo nello scegliere quali libri comprare.

Compro parecchie centinaia di libri alla settimana. Sono in contatto con un certo numero di procacciatori che scovano libri un po' ovunque. Con alcuni di loro lavoro ormai da venticinque anni e sono in grado di portarmi esattamente i libri che voglio in condizioni perfette. L'altra cosa che faccio è comprare libri a casa delle persone: di solito sono grosse collezioni che puoi portarti via a un buon prezzo. È lì che trovi i tesori. In primavera per esempio ho comprato due libri autografati da Virginia Woolf. Uno è stato pubblicato da lei





stessa, presso la casa editrice Hogarth Press con una tiratura di 250 copie.

Di quali libri vai più fiero?

Sono orgoglioso della nostra sezione di filosofia e di poesia. Lavoro sodo per mantenere il miglior assortimento di libri possibile in queste due sezioni.

È un piacere impareggiabile vedere i nostri clienti andare in visibilio quando trovano libri che non si aspettavamo di trovare.

Mi piace pensare che i librai siano come degli editor che selezionano titoli da inserire nel loro piano editoriale. Che ne pensi?

«Quando ti trovi di fronte buste e buste piene di libri saltano sempre fuori storie interessanti.»

«Ogni libro va scelto
con amore.»

Ogni libro va scelto con amore. Il catalogo deve mostrare questa cura.

Qual è la cosa che ti piace di più nel portare avanti la libreria?

Mi piace andare a casa delle persone e comprare grosse collezioni. È sempre un'avventura. Quando ti trovi di fronte buste e buste piene di libri saltano sempre fuori storie interessanti. E io sto lì a pensare alla felicità che provo quando arrivo a casa e metto a posto i miei nuovi tesori.

Dal momento che la McGill è a pochi passi immagino che la tua clientela sia fondamentalmente fatta da studenti. Ma quando sono venuta, l'anno scorso, ho notato anche un flusso regolare di clienti di tutte le età, turisti. Che ne pensi?

È logico che la maggior parte dei clienti siano gli studenti della McGill ma, come hai notato, abbiamo un ampio stuolo di clienti regolari. Alcuni vengono da noi da più di vent'anni. Mandare avanti una libreria come la nostra vuol dire conoscere centinaia di persone. Conosco così tante persone che quando cammino per le strade di New York o Londra mi imbatto sempre in qualcuno che ho conosciuto al negozio. È fantastico entrare nella vita di così tanta gente.

Mi descrivi una tua tipica giornata lavorativa?

La mia giornata tipica inizia alle sei e mezza quando porto Bjarni, il mio cane, a Mount Royal, un parco a pochi minuti da casa, che poi è qui dietro l'angolo. Arriviamo fino in cima e poi torniamo giù passando per il bosco. Ci vuole un'oretta. Lo facciamo ogni giorno, d'inverno e d'estate, qualunque siano

le condizioni, -20 o +30 gradi. È un bel modo per iniziare la giornata. Una volta in libreria mi metto alla scrivania a fare un po' di lavoro d'ufficio con lo sguardo rivolto a Aylmer Street, alle persone del quartiere che vanno al lavoro e agli studenti che vanno a lezione. Alle dieci apro il negozio, dispongo fuori sul muretto la nostra selezione di libri a cinquanta centesimi, e metto in ordine i tavoli con i libri più in vista, che cambiamo ogni settimana. La vetrina invece la cambiamo ogni giorno. Ogni giorno un tema nuovo. Quella che ho appena allestito è dedicata a Judith Butler. La mattina c'è un bel flusso di persone.

A pranzo torno a casa, come dicevo, dietro l'angolo. Nel primo pomeriggio di solito vado a esaminare le biblioteche private, specie quelle che non mi prendono molto tempo, poi, verso le quattro e mezza torno in negozio. In serata mi rimetto alla scrivania per sbrigare un altro po' di lavoro oppure mi metto a prezzare i libri più rari che vendo nelle fiere. Una volta a casa leggo ad alta voce un po' di Trollope a Donna, che si diletta nel rug-hooking, la lavorazione dei tappeti.

Organizzi dei reading nella tua libreria?

Io e Donna organizziamo letture e ospitiamo lanci di novità di solito una volta al mese. Ci piace sostenere i poeti locali.

A The Word su alcuni libri campeggia un adesivo con scritto «I didn't buy it on Amazon». Cosa pensi di Amazon? Come contrastate il potere di Amazon voi librai indipendenti canadesi?

I nostri clienti adorano quegli adesivi. Li abbiamo fatti ristampare perché in poco tempo ne ho regalati duemila. Credo che praticamente tutti i nostri clienti si rendano conto dell'importanza delle librerie indipendenti come presidi culturali.

«Non c'è mai riposo per un libraio.»